



CORTO MALTESE in SICILIA

LA SBARCO A POZZALLO
DEL FUTURO MARINAIO

FEDERICA MOLE

«Un volo leggero. Uno scirocco umido, invischiato di datteri, sabbia bagnata, alghe e fruscio di carubbi, allargava le vele del Dedalo. Quando cominciò a delinearsi la linea chiara delle spiagge di Pozzallo, la sagoma squadrata della Torre Cabrera era come un dado bianco sul tavolo verde. Il porto. La fine di un viaggio».

Sulla costa sud orientale della Sicilia, nella sua punta più estrema, approda un ragazzino appena quattordicenne, destinato a diventare un marinaio da fumetto, forse il più famoso, grazie agli acquerelli di Hugo Pratt. Ma l'adolescente che sbarca a Pozzallo è frutto della penna di Gianluigi Gasperini, in arte Marco Steiner, stretto collaboratore di Pratt per sette anni, che con il suo romanzo "Il corvo di pietra", edito da Sellerio, restituisce a Corto, una giovinezza che non era stata ancora né illustrata né raccontata, e lo fa mischiando l'incoscienza di gioventù con l'istinto di una terra dannatamente bella per i suoi colori, i suoi profumi, il suo folklore che non sfigura nell'atlante delle avventure del marinaio.

La Sicilia è passata al setaccio attraverso il viaggio di Corto: Steiner descrive minuziosamente la campagna ragusana («un fico d'india imponente accanto al sentiero.

Duro, spinoso, un'estensione vegetale delle pietre»); il piacere di vecchi sapori della natura («frutti gialli, rossi, arancio, viola come occhi mostruosi intenti a scrutare») che la gente del posto è in grado di gustare ancora («un tempo erano il cibo dei braccianti che venivano a vendemmiare e non potevano mangiare l'uva da raccogliere... li schiacciavano sul pane e c'infilavano una sarda, un pezzo di formaggio, sapori antichi...»).

Un racconto minuzioso del paesaggio ragusano, possibile solo a chi ci ha vissuto. E Steiner, a Scicli, c'è stato. Prima da turista, poi da "cittadino". «Ho deciso di spostare qui la mia residenza. Voglio che sia a Scicli a coccolarmi la mattina quando mi sveglio. Dove ho ambientato il mio romanzo, dove è cresciuto il mio Corto».

Ma perché portare Corto in Sicilia? Tutto nasce da una storia vera raccontata allo scrittore: «Gli antenati di alcuni miei amici di Scicli, il cui cognome è proprio Maltese, erano importatori delle ceramiche inglesi Wedgwood che alla fine dell'Ottocento hanno "apparecchiato" le tavole dei nobili di Palermo, Catania, Napoli, Venezia». Le ceramiche viaggiavano sulle ruote dei carretti siciliani e arrivavano fino a Scicli, in provincia di Ragusa. «Le coincidenze erano troppe — continua lo scrittore — e non ho resistito: Corto sarebbe stato protagonista di questo viaggio verso la Sicilia, per portare le ceramiche provenienti dall'Inghilterra».

Inizia così l'avventura di Corto Maltese, non ancora marinaio, ma un ragazzo alla scoperta di una nuova terra, dalle tradizioni forti. Una sorta di palestra per il "futuro" eroe dei mari del Sud. Corto s'imbatte nella festa di San Bartolomeo, il 24 agosto, quando il caldo afoso costringe i siciliani a svuotare le città per andare al mare. Non però quando si festeggia il santo. Steiner recupera, tramite il circolo "Vitaliano Brancati" di Scicli, vecchie foto d'epoca della festa e come se le stesse ricopiando, descrive la scena che le fotografie di un periodo lontano gli suggeriscono: Piazza Fontana stracolma di gente, tutti vestiti di nero con le camicie bianche e le scarpe impolverate. La folla che si dirige verso la chiesa di San Bartolomeo e i ricchi che si affacciano dai balconi dei loro imponenti palazzi.

Ogni luogo, ogni personaggio descritto dallo scrittore di origine friulana, ha un riferimento nella realtà che Steiner ha vissuto e vive tutte le volte che Scicli lo accoglie. Nella sapienza culinaria del carrettiere Chiaromonte si legge il talento di un cuoco pluristellato come Ciccio Sultano, «che ho conosciuto — dice lo scrittore — e che mi ha permesso di apprezzare non solo delle ricette speciali, ma mi ha guidato nella storia e nella filosofia più profonda di certi gusti, tradizioni e nell'accostamento di cibi che mi hanno realmente raccontato un altro aspetto estremamente complesso della terra e del mare della Sicilia».

E mentre Steiner scriveva il suo roman-

zo «a piedi nudi sulla terra del mio giardino a Scicli», lo scrittore veniva a conoscenza di dettagli, piccoli tasselli di un mosaico che andavano ad impreziosire il suo racconto: la scoperta di tesori nascosti nel territorio ragusano, le «truvature» che giustificano lo spirito avventuriero di Corto Maltese, e poi

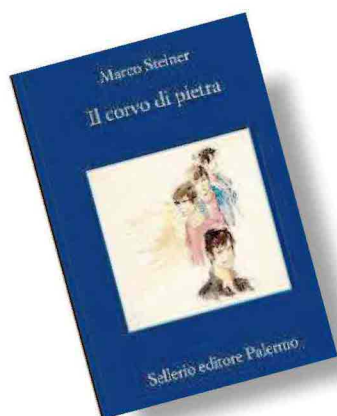
la scoperta dell'alluvione a Modica nel 1902 e l'asse che si crea spontaneamente con Venezia, che nello stesso anno vede il crollo del campanile di San Marco, unendo idealmente due terre così diverse e così lontane.

Un Corto quello tratteggiato da Steiner

molto diverso da quello di Pratt. «Non tocco un'icona. Non parlo ancora di Corto per come lo conosciamo tutti, ma lo creo attraverso i personaggi collaterali, protagonisti insieme a lui del mio romanzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sellerio pubblica un romanzo che vede il personaggio di Pratt riletto da Steiner e ritratto a 14 anni



IL DISEGNO

Il Corto Maltese di Hugo Pratt a cui s'è ispirato Marco Steiner per il suo romanzo



IL LIBRO

A sinistra la copertina de "Il corvo di pietra" il libro di Steiner pubblicato da Sellerio

“L'idea è venuta sapendo che a Scicli c'erano dei Maltese che importavano ceramiche inglesi”

